

ENRICO II.

1139. ENRICO, che divenne successore a Goffredo suo padre nella contea di Namur, essendo nel veggente anno entrato in discordia con Adalberone vescovo di Liegi, assalì all'improvista la città di Fosse nel paese di Lomme, e l'abbandonò all'incendio ed al saccheggio (*Auctar. Gemblac*). Questa inimicizia non ebbe ulteriori conseguenze, perocchè noi troviamo che nel 1141 s'era già conchiusa la pace fra il conte ed il prelato, mentre Enrico fu tra i collegati di esso nella spedizione ch'ei fece l'anno medesimo ad oggetto di ricuperare il castello di Buglione usurpato alla sua chiesa dal conte di Bar-le-Duc. Fra le altre prodezze ch'egli operò in questa guerra, riferisce Gille di Orval come volendo egli distruggere un molino, di cui gli assediati valevansi, saltò a cavallo nel fiume alla testa delle sue genti per tagliare la diga che sosteneva le acque; locchè gli assediati stessi scorgendo, tre in fra di loro scagliarono contemporaneamente una freccia sul suo cavallo rovesciandolo nell'onde insieme col cavaliere. Le sue genti però tostamente lo rialzarono, e spronate dalle esortazioni di lui, vennero a capo di restituire al fiume il suo libero corso e d'impedire con ciò che il molino girasse; imperciocchè il fiume (ch'era il Semois) conteneva una massa troppo picciola d'acqua per farlo muovere senza artificio. Avendo l'imperatore Corrado nel 1145 conceduta al conte Enrico l'avvocazia di San-Massimino di Treviri, egli prese a difendere quest'abazia contro l'arcivescovo Adalberone, il quale tentava d'invalidare la di lei franchigia. Questa discordia, che cagionò una guerra vivissima fra il conte ed il prelato, ebbe termine nella dieta di Spira mercè un diploma di Corrado in data del 4 gennaio 1146 (*V. gli arcivescovi di Treviri*). Nel 1149 giusta Lambert Waterlos, ovvero 1150 secondo un manoscritto degli annali d'Anchin, Baldovino il Fabbriatore conte d'Hainaut, trovandosi in guerra con Thierri d'Alsazia conte di Fiandra, implorò l'aiuto di Enrico suo cognato, e non già suocero, come Waterlos asserisce, il quale gli condusse alcune truppe con Enrico vescovo di Liegi affine d'impedire che il detto conte di Fiandra for-